MUSEKE

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE MUSEKE ONLUS – Via Brescia, 10 – 25014 CASTENEDOLO (Brescia) ITALY
Tel. e Fax 030.2130053 - Cell. 349.8832835 ANNO III° - N. 7 - *OTTOBRE 2008*

"Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n°46) art.1, comma 2 DCB Brescia"

Memoria e disabilità: un pensiero per l'ottobre missionario

"Ricorda: una supplica che leggiamo spesso nei salmi o nelle preghiere personali e comunitarie.
"Ricordati, o Dio": porta all'interno del Tuo cuore il ricordo di me.
Ma il Dio biblico chiede spesso anche alla Sua creatura: "Ricorda come ti ho usato misericordia…"
Dio stesso, cioè , chiede e supplica che il Suo amore infinito e passionale non venga dimenticato dal cuore umano.
Tante volte, poi, i profeti ricordano le vicissitudini della schiavitù, della deportazione, dell'esilio, della liberazione, quasi<si temesse che memoria singola e collettiva perdessero il raccordo tra l'identità attuale e passata del popolo.
"Memoria e identità di alimentano reciprocamente" (Wiesel)
Questa piccola premessa mi serve per riallacciarmi a una frase che lessi tantissimi anni fa e che ha poi accompagnato, ogni giorno, un ricordo fisso: la vicenda del piccolo Hurbinek, un bimbo disabile morto alla soglia dei tre anni nel campo di concentramento di Auschwitz, la cui identità fu affidata a questo sintetico messaggio:" Morì i primi giorni di marzo del '45, libero ma non redento. Nulla resta di lui: egli testimonia attraverso queste mie parole" (P. Levi)
Da allora, la paura di questo "nulla" non mi ha più lasciata, e io lo ricordo ogni sera nell'ultima preghiera della notte, dicendogli: "io non ti dimenticherò mai", con la speranza di far rivivere la sua identità di bambino e di disabile attraverso la mia preghiera.
Hurbinek probabilmente si ammalò e acquisì una disabilità a causa delle condizioni di vita disumane dei campi. Di lui si dimenticarono perfino i suoi aguzzini, perché quel corpo così malato non serviva a nulla.
Una situazione estrema, certo.
Mi chiedo spesso, però, quanto sia diffusa l'informazione relativa ai disabili dei paesi in via di sviluppo o dei paesi dell'est europeo.
Molti bambini e adulti disabili vengono ufficialmente dimenticati ai margini della loro comunità o resi invisibili all'interno di istituti, costretti a sopravvivere con pazienti, anche psichiatrici, che richiedono interventi e cure completamente diversi.

continua a pag. 8

"Servi e apostoli di Cristo Gesù"

Il messaggio del Papa in occasione della Giornata Missionaria Mondiale, ci invita a riflettere sull'urgenza di annunciare il Vangelo anche in questo nostro tempo.
"Il mandato missionario continua ad essere una priorità assoluta per tutti i battezzati, chiamati ad essere "*servi e apostoli di Cristo Gesù*" in questo inizio di millennio"
Come modello di questo impegno apostolico, indica particolarmente san Paolo, l'Apostolo delle genti, in quanto l'anno che stiamo vivendo è uno speciale giubileo a lui dedicato.
Paolo ebbe la vocazione di proclamare il Vangelo ai Gentili, secondo quanto il Signore gli aveva preannunciato:"Va', perché io ti manderò lontano, tra i pagani" (*At* 22,21).
Partendo dalla constatazione che "l'umanità ha bisogno di essere liberata e redenta", il papa afferma che "l'umanità soffre ed attende la vera libertà, attende un mondo diverso, migliore; attende la "redenzione". E in fondo sa che questo mondo nuovo aspettato suppone un uomo nuovo, suppone dei "figli di Dio". Il panorama internazionale, se da una parte presenta prospettive di promettente sviluppo economico e sociale, dall'altra offre alla nostra attenzione alcune forti preoccupazioni per quanto concerne il futuro stesso dell'uomo. La violenza, in non pochi casi, segna le relazioni tra gli individui e i popoli; la povertà opprime milioni di abitanti; le discriminazioni e talora persino le persecuzioni per motivi razziali, culturali e religiosi, spingono tante persone a fuggire dai loro Paesi per cercare altrove rifugio e protezione; il progresso tecnologico, quando non è finalizzato alla dignità e al bene dell'uomo né ordinato ad uno sviluppo solidale, perde la sua potenzialità di fattore di speranza e rischia anzi di acuire squilibri e ingiustizie già esistenti.
Dinanzi a questo scenario "sentiamo il peso dell'inquietudine, tormentati tra la speranza e l'angoscia" (Cost. *Gaudium et spes*, 4) e preoccupati ci chiediamo: che ne sarà dell'umanità e del creato? C'è speranza per il futuro, o meglio, c'è un futuro per l'umanità? E come sarà questo futuro? La risposta a questi interrogativi viene a noi credenti dal Vangelo. È Cristo il nostro futuro e, come ho scritto nella Lettera enciclica *Spe salvi*, il suo Vangelo è comunicazione che "cambia la vita", dona la speranza, spalanca la porta oscura del tempo e illumina il futuro dell'umanità e dell'universo."

La Missione è questione di amore
È dunque un dovere impellente per tutti annunciare Cristo e il suo messaggio salvifico. "Guai a me – affermava san Paolo – se non predicassi il Vangelo!" (*1 Cor* 9,16).
La carità divina lo rese "tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno" (*1 Cor* 9,22). Guardando all'esperienza di san Paolo, comprendiamo che l'attività missionaria è risposta all'amore con cui Dio ci ama. Il suo amore ci redime e ci sprona verso la *missio ad gentes*.
Solo da questa fonte si possono attingere l'attenzione, la tenerezza, la compassione, l'accoglienza, la disponibilità, l'interessamento ai problemi della gente, e quelle altre virtù necessarie ai messaggeri del Vangelo per lasciare tutto e dedicarsi completamente e incondizionatamente a spargere nel mondo il profumo della carità di Cristo.

Evangelizzare sempre
Mentre resta necessaria e urgente la prima evangelizzazione in non poche regioni del mondo, scarsità di clero e mancanza di vocazioni affliggono oggi varie Diocesi ed Istituti di vita consacrata. È importante ribadire che, pur in presenza di crescenti difficoltà, il mandato di Cristo di evangelizzare tutte le genti resta una priorità. Nessuna ragione può giustificarne un rallentamento o una stasi, poiché "il mandato di evangelizzare tutti gli uomini costituisce la vita e la missione essenziale della Chiesa" (Paolo VI, Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 14).

Guai a me se non evangelizzo (1 Cor 9,16)
Il papa ci invita a prendere il largo "nel vasto mare del mondo e, seguendo l'invito di Gesù" a gettare "senza paura le reti, fiduciosi nel suo costante aiuto". Ci ricorda san Paolo che non è un vanto predicare il Vangelo (cfr *1 Cor* 9,16), ma un compito e una gioia.
Oltre che ai vescovi, ai presbiteri e ai religiosi e religiose, il papa si rivolge espressamente anche ai laici, ricordando che anche loro sono chiamati "alla diffusione del Vangelo in maniera sempre più rilevante". Essi che operano nei diversi ambiti della società, si trovano di fronte ad un areopago complesso e multiforme da evangelizzare: il mondo." L'appello è quello di testimoniare con la vita "che i cristiani "appartengono ad una società nuova, verso la quale si trovano in cammino e che, nel loro pellegrinaggio, viene anticipata" (*Spe salvi*, 4)"
Il Messaggio di quest'anno ci incoraggia a prendere rinnovata consapevolezza dell'urgente necessità di annunciare il vangelo, ciascuno secondo la propria vocazione e missione.
Siamo mandati a servire e siamo servi dell'amore.

don Roberto Lombardi

2° obiettivo: assicurare l'educazione

Assicurare entro il 2015 a tutti i bambini e tutte le bambine un completo corso di studi primari è il secondo degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, sanciti nel 2000 dall'Assemblea Generale dell'ONU.

I dati raccolti dall'UNICEF ci dicono che, nel corso della sua storia, l'umanità non ha mai visto andare a scuola un numero di bambini così alto quanto oggi, in termini sia assoluti che percentuali. Tuttavia i risultati raggiunti non devono far dimenticare che ancora oggi un adulto su quattro nel mondo, ovvero quasi 900 milioni di persone, è analfabeta.

L'analfabetismo non è semplicemente l'incapacità di leggere, scrivere e fare di conto. In un paese a basso reddito e con alti tassi di incremento demografico, le nuove generazioni rappresentano la ricchezza più importante e la migliore speranza di spezzare la catena che collega ignoranza, povertà, sfruttamento e sottosviluppo. In una scuola a misura di bambino i più giovani apprendono, oltre alle nozioni basilari che li salvano dall'analfabetismo, competenze e comportamenti che serviranno nel corso di tutta la loro esistenza. La storia insegna che nessuna società è mai uscita dal sottosviluppo senza un consistente investimento nel proprio capitale umano.

Ecco perché garantire il diritto all'istruzione primaria dev'essere considerato uno degli obiettivi primari e, fra questi, forse il più urgente: il suo raggiungimento sarebbe senz'altro il modo più efficace per conseguire anche gli altri traguardi del terzo millennio, quali l'eliminazione della fame, della povertà, delle principali pandemie e degli ostacoli che frenano uno sviluppo umano sostenibile per tutti gli abitanti del pianeta. E' infatti importante comprendere che l'istruzione, oltre ad essere un diritto umano in sé e per sé, un diritto fondamentale della persona, sancito come tale dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e reso giuridicamente vincolante dal Patto sui diritti economici sociali e culturali, è anche un mezzo indispensabile per la realizzazione degli altri diritti umani. Per esempio il diritto alla salute e addirittura alla vita: si stima che i giovani che hanno portato a termine i corsi di educazione primaria hanno meno della metà di probabilità di contrarre l'HIV, rispetto a quelli che non hanno ricevuto un'istruzione e che l'universalizzazione dell'educazione primaria avrebbe evitato 700.000 casi di HIV ogni anno, circa il 30% delle nuove infezioni contratte in questo gruppo di età.

I due terzi degli adulti analfabeti sono donne e, degli oltre 120 milioni di minori ai quali è negato il diritto all'istruzione di base, la maggioranza sono bambine: anche nell'accesso all'istruzione la discriminazione sessuale, pur migliorando lentamente rispetto al passato, è ben lungi dall'essere superata. Nel danno generale provocato dall'analfabetismo, l'esclusione delle bambine e delle ragazze dal sistema educativo rappresenta un fattore particolarmente grave. Per una famiglia a basso reddito, ogni figlio che va a scuola è al tempo stesso una fonte di reddito sottratta al bilancio familiare e un aiuto in meno per le incombenze domestiche. Quando poi la scuola diventa un costo netto, per via delle tasse di iscrizione o delle spese per i libri, l'uniforme o i pasti, è facile che una famiglia debba scegliere quali figli debbano continuare a studiare e quali no. Di fronte alla scelta di mandare a scuola il fratello o la sorella, è probabile che i genitori dedichino le scarse risorse disponibili all'istruzione del figlio maschio, convinti che questo sia l'unico investimento che renda a lungo termine. Eppure, per la società nel suo insieme, è l'istruzione delle donne, più disponibili e attente ad assumersi responsabilmente la gestione della salute riproduttiva oltre che l'educazione dei figli, quella che può recare e diffondere i benefici maggiori.

Come per tutti i grandi problemi che sono alle origini della diseguale distribuzione della ricchezza, le maggiori difficoltà non nascono dalla carenza di fondi. I cosiddetti Paesi avanzati non possono cavarsela lamentando di non avere sufficienti risorse da destinare a progetti di sostegno all'istruzione nei Paesi in via di sviluppo. Secondo ActionAid (un'organizzazione internazionale indipendente impegnata nella lotta alle cause della povertà e dell'esclusione sociale) un'educazione primaria universale costerebbe 10 miliardi di dollari l'anno. Se vi sembrano molti, basti pensare che questa cifra corrisponde alla metà di quanto si spende in un anno per comprare gelati in un paese come gli USA.

Negli ultimi tempi, comunque, fra i governi dei Paesi economicamente più avanzati che quotidianamente devono far fronte ai problemi causati dal forte incremento del tasso di immigrazione illegale, pur con molte contraddizioni e titubanze, sembra maturare la consapevolezza che un aiuto all'organizzazione del sistema scolastico nei Paesi più arretrati si rivela, sul medio e lungo periodo, un'arma senz'altro più efficace per regolare i flussi migratori e limitare l'ingresso di "clandestini" rispetto, per esempio, ad interventi che privilegiano l'incremento di poteri e dotazioni di mezzi e personale alle forze di polizia che presidiano le frontiere. E' l'ennesima conferma, se ancora ce ne fosse bisogno, che le risorse destinate ad aiutare le popolazioni del cosiddetto Terzo mondo – se correttamente impiegate – si rivelano in realtà un investimento particolarmente redditizio anche per i cittadini dei Paesi più ricchi e fortunati. Occorre però fare molta attenzione a come vengono spesi i fondi messi a disposizione per i progetti di sostegno all'educazione nei Paesi in via di sviluppo. La qualità dell'apprendimento è il vero segreto del successo di un sistema educativo. Non avrebbe senso fare battaglie globali per mandare tutti i bambini in una scuola dove si insegnano nozioni inutili, con metodi sorpassati, repressivi e discriminatori.

Carissime amiche ed amici di Museke,
della Fondazione "Diesel", madrine e padrini italiani,

con profonda gioia vogliamo condividere con voi, nonostante tutte le difficoltà, che il nostro sogno di una Casa Transitoria per i bambini che accolga e restituisca a questi piccoli la ragione della loro esistenza, è già una realtà. Come un pallone di carta, di quelli sostenuti da varie persone, che con un accendino acceso nel suo interno continua a scaldare l'aria fino a che è impossibile trattenerlo ed ascende senza conoscere la rotta che seguirà, così noi con la ferma decisione di essere strumenti dell'amore di Dio verso i suoi prediletti, con un gruppo di 6 wawitas (parola india per neonato) iniziamo il nostro pellegrinaggio… ognuno porta una storia profonda di dolore e rifiuto… ma qui stanno illuminando il nostro cielo coi loro sorrisi e sanno farsi desiderare; tutto questo processo si è messo in moto grazie alla generosità della fondazione "Diesel", per l'acquisto dell'immobile, e alla nostra Barbara, sorella del Choco (regione della Colombia) che con un amore e dedizione incredibili riesce a trasformare in un principe ogni piccolo ospite.
Grazie alla generosità di voi tutti, continuiamo anche nell'accompagnamento dei più di 50 figliocci, migliorandone le abitazioni, fornendo un adeguato abbigliamento e una più completa alimentazione a tutti loro, compresi quelli dei centri PAN; a tutti inoltre si assicura salute ed educazione, ma la cosa più importante per loro è sapere che possono contare su noi tutti.
Il più piccolo degli ospiti si chiama niente meno che Gesù di Nazareth e, come Francisca, è nato da uno stupro; poi ci sono Ronald ed Edison con sindrome di Dawn, Eloy con problemi di ritardo psicomotorio e infine Luis Fernando, che era ad alto rischio di "morire", essendo figlio di adolescenti primi cugini tra loro, cosa che nel mondo "quechua" (etnia degli altipiani della Bolivia vicino a Cochabamba) è considerato frutto di peccato e quindi indegno di vivere, e che oggi, per fortuna, sta benissimo e rallegra la vita della sua famiglia.
La nostra casa si propone di dare un spazio per l'accoglienza transitoria ai bambini e bambine condannati a morire già prima di nascere, accompagnando i loro genitori e le rispettive famiglie affinché riscoprano la ricchezza ed il miracolo che significa badare al tesoro più grande e più fragile della creazione: vogliamo che questi piccoli e piccole ritornino alle loro case essendo portatori di benedizione e che incoraggino altre madri ad essere coraggiose, a lottare per la vita dei loro figli e figlie quando tutto sembra perso, e mostrino a loro stesse di essere, l'alito di vita che il mondo con tanta facilità e legalità riesce a spegnere.
Invio le foto dell'interno della Casa affinché si abbia una idea di come sta funzionando e cogliamo l'occasione per invitare tutti, quando lo desiderano. potranno venire a condividere con noi questo 'miracolo'. Anche voi avete tra noi la vostra casa.

Gracias de todo con todo el corazon.

Maria Teresa Losada

Un niño impedido de volar
es como el ala quebrada
de una gaviota.
Reclama las caricias
de una orilla de terciopelo.

Gracias a todos los que
han creido en creamos
y nos ayudan a crear
desde nuestras pequeñas
e inadvertidas vidas
Un nuevo amanecer!

Acariciados por el Arco iris
hay niños de todos los colores.
Todos tienen los mismos derechos.

Sin agua y sin alpiste
enmudece la flauta del
canario, exhausto se apaga el
corazón del niño.

Progetto Amata

Progetto Latte

A Mutwenzi, Gitega - nel cuore del Burundi -, dal 2003 è in attività l'orfanotrofio realizzato da Museke, che lo ha fortemente voluto per ospitare bimbi orfani di varie età, neonati o bambini molto piccoli ai quali la mancanza della mamma o gravi malattie quali la malaria non permetteva di vivere.
Qui trovano un ambiente accogliente, calore umano e assistenza medica per merito delle suore di Nazareth, che sono coadiuvate dalla suore Bene Mariya nella gestione dell'orfanotrofio.
La prospettiva è quella di rendere questo ambiente sempre più educativo e formativo, in modo che i piccoli possano avere una crescita non solo fisica, ma anche e soprattutto spirituale.
A volte questi ideali si scontrano con la mentalità africana, risultato di una perenne lotta per la sopravvivenza, e con la dura realtà che è quella di provvedere al fabbisogno alimentare adeguato dei piccoli ospiti.
"Mens sana in corpore sano" si dice. Ma il problema alimentare è gravoso, difficilmente si può seguire una tabella nutrizionale necessaria per una crescita equilibrata. Il pane non sempre è "quotidiano"ed è difficile integrare la solita porzione di riso – patate - o fagioli con altri cibi sostanziosi e nutrienti. Il problema si fa veramente insostenibile quando gli ospiti sono neonati o molto piccoli. A volte capita che venga portato un bambino appena nato la cui mamma è morta di parto, oppure bimbi di pochi mesi la cui mamma è malata. C'è bisogno di latte. Il latte di mucca è scarso e costoso.
Per questo motivo la nostra associazione si è impegnata a fornire ogni anno un quantitativo di latte sufficiente per coprire il fabbisogno annuale dei bimbi da pochi mesi fino a tre anni. Per l'acquisto si rivolge alla ditta miglior offerente e quest'anno il latte è stato acquistato da una ditta di Milano e poi spedito via container sempre da Milano.
Museke si augura di poter procurare il latte per un tempo indeterminato e ha voluto chiamare questa iniziativa "Progetto Amata" amata significa latte in lingua kirundi, ma la radice di questo nome richiama la parola amore, amore per questi bimbi che con il nostro aiuto potranno crescere in modo adeguato e dignitoso.

Amalia

SOSTIENI ANCHE TU IL PROGETTO AMATA!

Con un piccolo contributo procuri il latte ai bimbi di Mutwenzi!

All'inizio dell'estate il consiglio di Museke ha incontrato il l'arcivescovo di Gitega mons. Simone Ntamwana.Ci ha assicurato il suo appoggio e la sua disponibilità a migliorare sempre più l'organizzazione e la gestione dell'orfanotrofio perché diventi un ambiente stimolante ed efficiente dal punto di vista educativo e formativo

Progetto Nederanseke

Suor Cecilia ci ha inviato un nuovo elenco di bimbi piccoli che hanno bisogno del tuo aiuto per crescere
Sostienili con l'adozione! - **€ 250,00 annuali**

La Parola di Dio
nella vita della comunità cristiana

Il Papa ha indetto per l'anno in corso, fino alla fine di giugno 2009, l'anno Paolino in ricordo dei duemila anni dalla nascita dell'Apostolo Paolo, missionario delle genti.
In questo mese di ottobre poi viene celebrato un Sinodo della Chiesa cattolica, che ha per tema "La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa".
Sono occasioni da non perdere per accostarci e approfondire la Sacra scrittura, perché diventi veramente fonte e riferimento del nostro essere cristiani.
Al Sinodo sarà presente anche il vescovo di Brescia, mons. Luciano Monari, che ha recentemente pubblicato la sua prima lettera pastorale che ha per tema proprio la Parola che ci fa esistere, come persone e come comunità cristiana. I primi numeri sono dedicati proprio alla presentazione della Parola in questa prospettiva. È Dio per primo a crearci, ad amarci, a venirci incontro. La nostra è risposta al suo amore, alla sua ricerca, alla sua chiamata.
La struttura della lettera è presentata al n. 4: la *prima parte* è dedicata al **mistero della parola di Dio**, al modo di comprenderlo e di viverlo, ad essa seguono poi alcune indicazioni concrete per arricchire l'azione pastorale.
La Parola viene presentata nel suo vigore e nella sua forza: «la parola di Dio entra nella storia e le imprime una direzione nuova, chiude vecchie strade e ne apre di nuove; in ogni modo dirige la storia verso un traguardo che può essere definito come "salvezza". Quando la parola di Dio entra nella storia e trova l'ascolto della fede, l'uomo diventa collaboratore di Dio e attore del suo disegno di vita, la storia si trasforma in storia di salvezza, la speranza diventa dimensione permanente e incancellabile degli avvenimenti. La parola di Dio assume tutta la ricchezza della comunicazione interpersonale, pone l'uomo di fronte al volto di Dio e intesse una relazione tra Dio e l'uomo. L'uomo continua a vivere la sua esistenza nel mondo, nel tempo, insieme agli altri; ma ora vive davanti a Dio, in comunione con Lui, in collaborazione con Lui, rispondendo in questo modo alla vocazione iscritta nella sua stessa esistenza» (n. 7).
Si tratta dunque di una relazione che vede ogni credente protagonista della sua accoglienza e della sua incarnazione: «la Parola, provenendo da Dio, vuole incrociare il cammino del mondo, cerca di trasformarlo perché il mondo assuma la forma di Dio (la forma dell'amore), tende a far entrare il nostro mondo (limitato, effimero, opaco) dentro il mondo di Dio (completo, duraturo, luminoso). La Parola di Dio ottiene questo non in modo magico, attraverso formule segrete o meccanismi automatici. L'ottiene piuttosto suscitando nell'uomo il desiderio, la fede, la decisione, l'impegno fino al dono di sé nell'amore» (n. 10).
La missione della Chiesa e della nostra comunità cristiana come parte della Chiesa, è dunque quella di una vita che diventi testimonianza e annuncio: «l'avventura di Gesù, nella quale la parola di Dio si è fatta carne, non è terminata; la missione deve dilatare quell'esperienza fino ai confini della terra in modo che l'umanità intera sia plasmata dalla parola di Dio. È la missione dei discepoli e, attorno a loro, della Chiesa intera» (n. 16).
Nella *seconda parte* della lettera si precisa come «questa parola si fa evento nella **vita della Chiesa** ogni volta che essa viene proclamata, ascoltata, pregata, vissuta. Il massimo di attuazione della parola è, naturalmente, quello che si compie nella celebrazione dell'eucaristia».
Al riferimento all'Eucaristia seguono poi quelli a liturgie della parola, lectio divina, lettura e studio personale della Bibbia. Questo perché «le forme di accostamento al testo biblico sono molte e varie. In ciascuna di queste forme la forza spirituale della parola di Dio si attua in modi e intensità diverse. Quanto più immediato è il riferimento al mistero di Cristo, quanto più intenso è il senso della Chiesa, quanto più "orante" è l'atteggiamento di chi ascolta, tanto più intensa è l'energia spirituale che scaturisce dalla parola» (n. 22).
A partire dal n. 23, la *terza parte* della lettera, presenta alcune **scelte pastorali** che favoriscano l'azione efficace della parola di Dio nella nostra Chiesa.
Riguardo alla proclamazione della Parola, in particolare, il vescovo precisa che «l'essenziale è che appaia quello che avviene: il Signore ha convocato la sua comunità e instaura con essa un dialogo di comunione e di amore» (n. 23).
Non mancano indicazioni semplici e concrete per la proclamazione del vangelo e delle altre letture, per i ministeri nella liturgia della Parola e per l'assemblea, oltre che per gli altri elementi della celebrazione e per l'omelia.
Oltre alla Celebrazione, vengono esplicitate indicazioni per la catechesi e i catechisti, per gli esercizi e i ritiri spirituali, per i gruppi biblici di lettura e di preghiera, per l'ospitalità, per la lectio divina, per la lettura continua della Bibbia, per le missioni popolari, per il ministero dei lettori.
La *quarta* ed ultima *parte* presenta **Maria Santissima**, modello di accoglienza della parola di Dio, con riferimento a due icone evangeliche: il racconto dell'Annunciazione e quello della Visitazione.
«Potremmo allora dire che tutto il senso del nostro programma pastorale è rendere la Chiesa bresciana sempre più mariana, sempre più simile a Maria. Proprio per andare verso questo traguardo dobbiamo diventare ascoltatori della parola; dobbiamo "concepirla" accogliendola nella fede; dobbiamo portarla nel mondo attraverso un'esistenza rinnovata e modificata dall'incontro con la parola. Il Signore ci doni di percorrere con decisione e con gioia questa strada» (n. 40).
La Parola trovi carne nella nostra vita, trovi annuncio nelle nostre parole, trovi volto nella nostra speranza.

don Roberto

continua da pag. 1

Ottobre è il mese in cui si concentrano iniziative di solidarietà a favore dei paesi in via di sviluppo: sarebbe bello che potessimo ricordarci anche delle persone con disabilità di questi stessi paesi, che necessitano di interventi educativi e sanitari per migliorare la qualità del loro funzionamento: la disabilità, infatti, non è una malattia, ma è relativa al rapporto tra persona e ambiente, cioè al "funzionamento" dell'individuo in un particolare contesto di vita; se l'ambiente non garantisce i livelli essenziali affinché la persona si autodetermini nelle azioni ordinarie quotidiane e sia sostenuta in relazione alle sue condizioni di salute, permane la condizione di svantaggio che ostacola la formazione integrale della persona stessa.
Ad esempio, un bambino con ritardo mentale, se stimolato e aiutato fin dai primi anni, può acquisire diverse abilità, sia pratiche che cognitive, per sviluppare strategie adattive sufficienti a fronteggiare l'ambiente in cui vive.
Può vivere meglio, e con lui la sua famiglia.
Può trovare il suo posto nella comunità, anche con il suo modo diverso di "funzionare".
Di conseguenza, anche gli "spazi" culturali collettivi si modificano poco alla volta: partendo dai bisogni delle persone più fragili, la comunità si riequilibra verso una qualità di vita migliore per tutti.
E' un loro diritto: per noi credenti, un impegno evangelico.
Dobbiamo ricordare la situazione di questi fratelli disabili che, forse, non è sempre presente alla nostra riflessione.
Il mese missionario può essere l'occasione per concretizzare attenzione e aiuto attraverso progetti educativi per i disabili dei paesi più poveri e, in particolare, per i bambini con disabilità intellettiva, perché non perdano le potenzialità sicuramente presenti nel loro cuore, nella loro intelligenza, nelle loro mani.
E' una grande sfida ricordarsi dei bambini disabili in paesi già segnati dalla fame, da malattie, da guerre.
Noi però sappiamo che Gesù invita tutti, nessuno escluso, ad entrare attraverso di Lui, attraverso la Porta che conduce alla pienezza della vita.
E'dunque un dovere arrivare alla soglia proprio accanto alle persone che hanno maggior bisogno del nostro aiuto, senza dimenticare nessuno.
"Ricordati, Signore, che è grazie alla memoria, che l'uomo è capace di ritornare alle fonti della propria nostalgia per la Tua presenza".

Assemblea dei Soci di Museke

Sabato27 Ottobre alle ore 15 è convocata la nostra assemblea annuale presso la sede di Castenedolo in via Brescia, 10

Programma

ore 15.00: Santa Messa
Seguirà l'Assemblea con il seguente ordine del giorno:

- Approvazione statuto - con l'intervento dell'avv. Andrea Trebeschi che illustra le motivazioni delle modifiche
- Presentazione progetto PAN in Bolivia a cura del sig. Francesco Pesavento.
- Aggiornamento progetto Garifuna in Guatemala a cura dell'ing. Giovanni Piotti
- Rendicontazione finanziaria al 30 giugno 2007 a cura del rag. Flavio Modonesi
- Varie ed eventuali.

Direttore Responsabile: *Gabriele Filippini*
Direttore Editoriale: *Roberto Lombardi*
Grafica: *nadir s.n.c. - Ciliverghe di Mazzano (Bs)*
Stampa: *Euroteam - Nuvolera (Bs)*
Autorizzazione del Tribunale di Brescia
N. 30 del 16/09/2006
Editore: *Associazione Museke Onlus*
Via Brescia, 10 - Castenedolo (Bs)

MUSEKE ONLUS
sito internet: www.museke.it
indirizzo di posta elettronica: museke@virgilio.it
c/c postale 15681257 • Banco di Brescia c/c n. 27499
Cod. IBAN IT61B0350011200000000027499
intestati a MUSEKE ONLUS - Via Brescia, 10
25014 CASTENEDOLO (BS) - ITALIA